

## GIOCO - CULTURA - EDUCAZIONE



Il 30 settembre 2020 Udine ha ospitato tre incontri sui temi del gioco, della cultura e dell'educazione. Organizzati dal Comune di Udine, gli incontri sono stati dedicati alla figura del giornalista, scrittore ed esperto di giochi Giampaolo Dossena e alla collezione Ida Sello.

L'occasione è stata offerta dal compleanno di Dossena, che avrebbe compiuto in tale data 90 anni. Il giornalista, che ha curato delle seguitissime rubriche di giochi sulle maggiori testate nazionali (La Stampa, La Repubblica, L'Espresso, Il Sole 24 Ore, L'Europeo, Linus, ), ha anche descritto, nel delizioso libro *Abbasso la pedagogia* (pubblicato nel 1993 da Garzanti e recentemente riedito da Marietti 1820) il patrimonio di giochi, giocattoli e strumenti didattici presenti nel negozio di Ida Sello,

attivo in Udine dal 1924 al 1971.

CONVEGNO GIOCO E EDUCAZIONE - [FAR] GIOCARE  
APRE SPAZI, FISICI E MENTALI



Gli incontri sono stati aperti nella mattinata dal convegno Gioco e educazione - [far] giocare apre spazi, fisici e mentali, patrocinato dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, dall'Università degli Studi di Udine, da Ali per Giocare, Associazione Italiana dei Ludobus e delle Ludoteche e dalla LUNGI, Libera Università del Gioco. Ha portato il saluto dell'Amministrazione Comunale l'Assessore all'Istruzione Elisa Asia Battaglia.

Ha inaugurato i lavori Roberto Farné, con un intervento su Cosa si impara quando si gioca. Professore ordinario in Didattica generale, Farné insegna Pedagogia del gioco e dello sport nel corso di laurea in Scienze motorie presso il dipartimento di Scienze per la Qualità della Vita dell'Università di Bologna. Nel suo intervento ha sottolineato che il gioco è a tutti gli effetti parte della cultura, al pari della letteratura, della scienza e del teatro. La ricerca scientifica ci dice che le (buone) esperienze ludiche determinano in misura considerevole la qualità della vita di ogni individuo. Educare al gioco significa mantenere viva la dimensione del gioco nelle diverse età della vita (long life playing). Il gioco educa di per sé, sempre e comunque. È importante recuperare la dimensione spontanea, naturale e libera del gioco. Bisogna capire che il gioco può/sa essere un'occasione di sviluppo, di crescita, di apprendimento e di cultura non meno di quanto lo sia il materiale di una biblioteca.

Gianluca Daffi, psicologo, docente presso l'Università del Sacro Cuore di Milano e Brescia,



ha parlato di Game Training: è possibile sviluppare i network delle funzioni esecutive attraverso il gioco? C'è un modo per rendere i bambini sufficientemente competenti dal punto di vista esecutivo per gestire compiti che sono loro quotidianamente richiesti nei loro ambienti di vita, in particolare a scuola? Partendo da questa domanda Daffi ha sviluppato un metodo, il Game Training, che utilizza il gioco come occasione di stimolazione cognitiva in grado di promuovere competenze esecutive. Il Game Trainer può intervenire nell'ambito scolastico come formatore, supervisore e motivatore di insegnanti e bambini. Il gioco è un magnifico strumento per aiutare il cervello del bambino a crescere e adattarsi alle richieste dell'ambiente e forse di più!



Didattica ludica è l'argomento trattato da Andrea Ligabue, del Game Science Center dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia e direttore artistico di Play-Festival del gioco di Modena, con una lunga esperienza nell'utilizzo dei giochi da tavolo e di ruolo moderni in ambito scolastico. Il gioco è un'attività esperienziale attraverso la quale i partecipanti apprendono o sviluppano competenze. Per gioco si intende "un sistema al cui interno i giocatori scelgono di impegnarsi in un conflitto artificiale, ben definito da regole, che porta a un risultato quantificabile" (M. Bertolo, I. Mariani). Il Game Based Learning è la disciplina che studia e applica il gioco in campo educativo, come strumento per l'apprendimento (R. Nesti). Gli aspetti importanti da considerare nella didattica ludica sono spazi e tempi ade-

guati e la progettazione. Sono altrettanto rilevanti le fasi della formazione dei gruppi, della spiegazione delle regole e del debriefing finale. Ligabue conclude ricordando la figura di Roberto Flaibani, recentemente scomparso, eminente personaggio del mondo ludico, editore della rivista Agonistika News, che nel suo primo numero ospitò un articolo di Giampaolo Dossena. È seguito un brioso intervento su Giocare con niente a cura di Antonio Di Pietro, pedagogista ludico, docente a contratto presso l'Università di Firenze, Presidente del Cemea Toscana. Attento osservatore del gioco dei bambini con materiali non strutturati, Di Pietro chiede che venga assegnata la stessa dignità del gioco guidato al gioco libero, che spesso passa sotto-



traccia e inosservato e che può essere favorito dall'atteggiamento ludico dell'adulto nell'apprezzare le idee spontanee del bambino e grazie alla qualità degli oggetti presenti nell'ambiente educativo. Maggiori sono le esperienze sensoriali dei bambini, maggiori saranno le connessioni dei neuroni. Ecco l'invito a offrire e utilizzare oggetti "impertinenti" per l'uso fantasioso e su misura da parte dei bambini. Giocare con niente vuol dire: guardare i bambini con uno sguardo diverso quando stanno facendo qualcosa che non ci aspettiamo; valorizzare lo spirito di iniziativa; raccontare le loro scoperte; ricordarci che i bambini pensano; accogliere il loro modo di vedere il mondo; ricordarci che sono cittadini qui e ora; attivare contrattazioni; permettere



loro di progettare; attivare progetti di inclusione. Questo ed altro è giocare con niente e... scusate se è poco!

È seguita un'incursione circense di Claudio Madià, saltimbanco e autore di testi sul gioco e sul piccolo circo, che ha proposto giochi di destrezza con il corpo e con la fantasia, come cavalcare uno stendipanni! Ci ha ricordato che il gioco è rivoluzionario.



Beniamino Sidoti, scrittore, giornalista e autore di giochi, ha parlato di Giocare per stare insieme. In tempi in cui è necessario osservare la distanza sociale, il gioco è, paradossalmente, un luogo, anche astratto, in cui si può stare insieme. Il gioco è uno spazio di libertà, definito da regole che i giocatori hanno scelto di rispettare (Spartaco Albertarelli). I buoni giochi sono inclusivi, a prescindere dai giocatori. Anche i giochi scemi, quelli facili da fare, immediatamente coinvolgenti, che diventano virali (i "giochilli") ci permettono di stare bene insieme.

Il Direttore della Biblioteca Civica di Udine Romano Vecchiet ha parlato di Adolfo Pick e il lascito alla Biblioteca Joppi. Adolfo Pick, pedagogista, nasce nella Boemia meridionale nel 1829. Fu divulgatore delle teorie di Fröbel (1782-1852). Visse e insegnò per gran parte della sua esistenza a Venezia. Attento alla cultura popolare, promosse l'istituzione di diversi giardini d'infanzia. Scrisse: "Lasciate che i vostri fanciulli corrano, saltino, si arrampichino, tocchino e vedano e giochino con i loro coetanei, abbiano balocchi atti ad essere

osservati, sconnessi, composti e trasformati, e voi agevolerete in modo naturale il loro sviluppo". Fu amico di Gabriele Luigi Pecile, deputato, senatore e sindaco di Udine. Con il suo appoggio, Pick promosse l'istituzione nel capoluogo friulano di diversi giardini dell'infanzia, tra cui il più noto, tuttora funzionante, è quello dedicato a Marco Volpe. Alla biblioteca udinese donò il suo ricco patrimonio librario. Morì a Venezia nel 1894.

Anche il filosofo Pier Aldo Rovatti è intervenuto rispondendo a due domande. La prima: "È possibile insegnare e apprendere senza chiamare in causa l'esperienza del gioco?" Risposta: L'insegnamento non può essere autoritario, ma deve lasciare dei margini, sia in chi apprende sia in chi insegna, deve esserci un gioco, appunto. Il buon insegnante deve essere capace di mettersi in questione, deve mettersi in gioco. Se i bambini non sanno più giocare (perché i genitori non sanno più giocare), l'apprendimento ne risente. Seconda domanda: "È meglio essere più lucidi o più lucidi?" Risposta: Questo gioco di parole è interessante, perché svela due tipi di pregiudizio: "se sei ludico non sei lucido" e "per essere lucido non devi essere ludico". Entrambe le affermazioni sono criticabili e non veritiere.



L'ultimo intervento, su Gioco e educazione tra una generazione e l'altra, è stato quello di Davide Zoletto, professore associato di Pedagogia generale e sociale presso l'Università degli Studi di Udine, che ha portato il saluto del Magnifico Rettore prof. Roberto Pinton, il quale, nell'apprezzare l'iniziativa, ha sottolineato il valore del gioco e della cultura ludica. D'inciso, Zoletto ricorda che secondo Huizinga (autore di Homo ludens) il sapere e l'università hanno un'importante ma-



trice ludica e nascono dal gioco e dal giocare. Cos'è il gioco oggi nella cultura contemporanea? Cos'è il gioco nelle pratiche degli adulti di oggi? Dal punto di vista antropologico è interessante osservare come si gioca e si giocava altrove, sia nel tempo che nello spazio. Una delle cose più importanti che emerge è che il gioco è sempre caratterizzato fortemente dal rapporto tra le generazioni, in cui è l'adulto che influenza il gioco e mette a disposizione il materiale ludico. Nei diversi modi di giocare c'è sempre una partecipazione guidata che presenta caratteristiche di relazione educativa. Attualmente è prevalente il modello dell'educazione formale, contrapposto a quello che si svolge in contesti non formali. I bambini hanno sempre meno occasione di giocare in situazioni non organizzate. Zoletto ritiene necessario procedere ad una mappatura di tutti i luoghi dove si gioca, che spesso non conosciamo. Da questi potrebbero emergere delle pedagogie del gioco che ancora non trovano spazio nei libri e nei convegni. L'incontro è stato seguito e commentato in diretta dalle vignette di Andrea Mori, fondatore della coop. Progetto Città di Bari e presidente emerito dell'Associazione Italiana dei Ludobus e delle Ludoteche. In queste pagine riportiamo alcune opere del "convignettista".



## PRESENTAZIONE DELLA RIEDIZIONE DI ABBASSO LA PEDAGOGIA DI GIAMPAOLO DOSSENA

Nel pomeriggio sono ripresi i lavori con la presentazione del libro *Abbasso la pedagogia* di Giampaolo Dossena, riedito da Marietti 1820. L'incontro è stato moderato dal giornalista Gianpaolo Carbonetto, che ha presentato i tre protagonisti della conversazione. Primo: il libro, ristampato a 27 anni dalla prima edizione, a testimonianza di un testo che non risente della moda del momento, ma che affronta argomenti di piena attualità; secondo: l'autore, che

avrebbe compiuto ora 90 anni, che per decenni, praticamente unico in Italia, ha cercato di far capire, con le sue opere, che il gioco è una cosa seria; terzo: la collezione *Ida Sello*, curata con amore e abnegazione dalla pronipote Maria, definita da Dossena una scoperta archeologica e tipico esempio di tesori non valorizzati come meriterebbero.

Giampaolo  
Dossena



## Abbasso la pedagogia

INTRODUZIONE DI ROBERTO FARNÉ

  
Marietti  
1820

È intervenuto Roberto Alessandrini, direttore editoriale della casa editrice Marietti 1820. Ci sono libri nuovi che invecchiano subito e libri meno recenti che non invecchiano, ma diventano introvabili. Per questo Marietti ha ripubblicato il libro *Abbasso la pedagogia* di Giampaolo Dossena, un testo brillante e piacevole che continua ad offrire importanti spunti di riflessione. Ne cita alcuni: la capacità del gioco di aprire spazi di novità e di creatività dando forma al desiderio di vivere esperienze diverse da quelle della vita ordinaria; la relazione tra gioco e potere, dove il potere tende a disciplinare e circoscrivere lo spazio e il tempo dell'amore e dell'allegria del gioco, che sono imprevedibili e quindi attenuano i rapporti gerarchici, sfidano i sentimenti morali e le convenzioni; i ricordi (siano alfabetieri,



astucci o giocattoli) visti come un libro aperto che non è la pietrificazione della memoria, ma una macchina per produrre interpretazioni, capace di creare interiorità, di moltiplicare il sapere e di inventare in modo divertente nuovi mondi.

Roberto Farné, autore dell'introduzione al libro *Abbasso la pedagogia*, ha ricordato come Dossena fosse stato un attento filologo del gioco; con lui il gioco diventa testo e linguaggio di cui esplorare i significati collaterali e nascosti. Ha raccontato di come all'uscita della prima edizione del libro il titolo gli suonasse come una provocazione che il maestro dei giochi faceva a lui, pedagogista. Dossena aveva la straordinaria bravura di scrivere di cose complesse con un linguaggio accessibile, con una capacità icastica di far vedere le cose che scriveva. La riedizione del libro di Dossena rappresenta il miglior omaggio che si possa fare alla collezione Ida Sello, uno straordinario deposito di cultura ludica che va assolutamente rivalutato.

È stata quindi proiettata la video-intervista a Maria Sello, pronipote di Ida, che ha condotto i presenti in un fantastico viaggio alla scoperta della collezione di giochi, giocattoli, strumenti didattici, libri e cancelleria custodita nella casa di via Portanuova a Udine. Maria Sello ha raccontato, con dovizia di particolari, l'incontro con Giampaolo Dossena da cui ha avuto origine la stampa del libro *Abbasso la pedagogia*. Andrea Ligabue ha parlato dell'archivio personale di Giampaolo Dossena (lettere e documenti) che la famiglia ha donato al Dipartimento di Educazione e Scienze Umane dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia e dell'importanza di detto materiale per ricercatori e studiosi del gioco in Italia. Il legame tra Modena e Giampaolo Dossena è nato nel 2019 quando il Festival del Gioco-PLAY, UNIMORE e la Libera Università del Gioco hanno istituito il Premio Giampaolo Dossena per la cultura ludica, che intende essere un riconoscimento a chi si è dedicato con particolare impegno alla cultura ludica, sia attraverso lo studio e la ricerca sul gioco nelle sue molteplici espressioni, sia facendo del senso del gioco un tratto qualificante della propria professionalità. In tale occasione si è creato un rapporto con la famiglia Dossena che si è concretizzato nell'importante lascito archivistico. L'impegno dell'Università sul tema del gioco è testimoniato anche dalla sottoscrizione, con il Comune di Modena, del Protocollo d'Intesa per Modena capitale del

gioco, allo scopo di coordinare, diffondere, valorizzare e sviluppare le azioni già esistenti e ulteriori esperienze da intraprendere basate sul gioco, favorendo le innovazioni didattiche, di studio e ricerca, di formazione e sperimentazione, oltre che di prevenzione.



È intervenuta anche Giovanna Dossena, figlia del giornalista, che ha ricordato che nel 1993, all'uscita del libro *Abbasso la pedagogia*, ci fu una presentazione a Torino alla presenza degli scrittori Fruttero e Lucentini. Fruttero disse: "È un racconto bellissimo, camuffato da ricerca, da elzeviro e da saggio." Prendendo spunto dall'immagine di copertina della riedizione di Marietti, e rifacendosi alla Enciclopedia dei giochi di Dossena, Giovanna disserta di palei e trottole attraverso la storia e la mitologia. Conclude con una citazione tratta dal libro: "Inventare un gioco è una gran bella cosa. Aver voglia di farlo giocare è un pensiero allegro, generoso. Far divertire gli altri, quando ci siamo divertiti noi, è meglio che amare il Prossimo, la Patria e il Progresso." Gianpaolo Carbonetto, ricordando che attualmente la collezione Ida Sello non è accessibile al pubblico, auspica la realizzazione di un museo che, al pari di illustri esempi all'estero (Monaco di Baviera, Salisburgo e Praga), potrebbe rivestire un indiscutibile interesse culturale, turistico ed economico.





## RILEGGERE GIAMPAOLO DOSSENA ATTRAVERSO LE SUE RUBRICHE SUI GIOCHI

Cosimo Cardellicchio, in collegamento da Bari, ha presentato la raccolta degli articoli scritti da Giampaolo Dossena e apparsi su quotidiani e periodici (La Repubblica, La Stampa, Il Sole 24 ore, L'Europeo, L'Espresso, ...) digitalizzati e ora resi disponibili online grazie all'Archivio Italiano dei Giochi.

Dario De Toffoli, direttore dell'Archivio Italiano dei Giochi, ha illustrato il sito [archiviodeigiochi.it](http://archiviodeigiochi.it), accessibile a tutti gli interessati, all'interno del quale, attraverso il portale di catalogazione, si può consultare schede relative a giochi, libri, periodici, rubriche e articoli. Dossena ha avuto il merito di sdoganare il gioco come fatto culturale in Italia, anche attraverso i suoi articoli, di cui oltre un migliaio sono ora disponibili online.

Marco Donadoni, autore di giochi, ha ricordato che Giampaolo Dossena possedeva una scrittura con caratteristiche uniche, immediatamente riconoscibile. Inoltre aveva una cultura smisurata. Era noto per il suo carattere difficile: bilanciava una generosità incredibile con una veemenza impulsiva verso chi gli stava antipatico. Era proprio un personaggio.

Giovanna Dossena ha ringraziato, anche a nome della famiglia, chi ha reso possibile la consultazione gratuita degli articoli del padre che riguardano vari argomenti relativi al gioco: suggerimenti di libri da leggere o da evitare, giochi di parole da provare, sfide con i lettori, curiosità, provocazioni, scherzi e rimandi letterari.

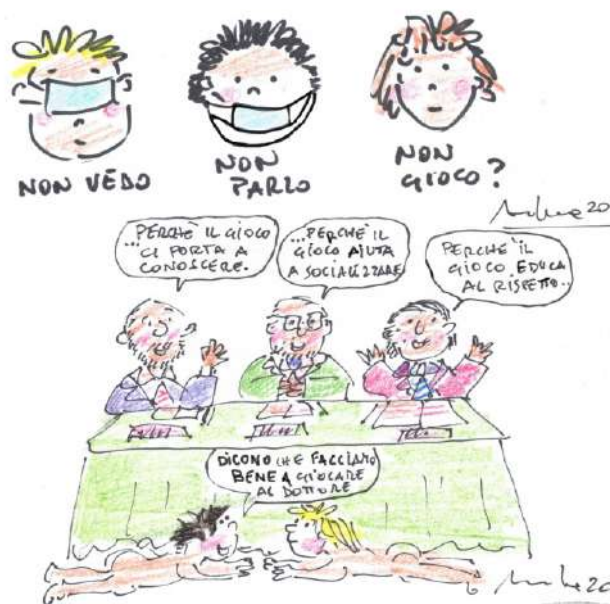
## CONSIDERAZIONI FINALI

Innanzitutto una grande soddisfazione per essere riusciti a organizzare un convegno in tempo di coronavirus, in presenza e online, nel rispetto di tutti i protocolli di sicurezza, con la partecipazione dei massimi esperti di gioco. Purtroppo è mancata la parte laboratoriale, ma è un appuntamento solo rimandato.

Parlare di gioco, cultura e educazione e praticare il gioco come strumento di agio e benessere, è un'attività di estrema attualità in questi tempi che impongono una riflessione sul nostro modo di vivere e una riconsiderazione sulle priorità dei nostri bisogni.

Udine deve preservare e coltivare le sue eccellenze ludiche: l'esperienza ventennale del ludobus, la ludoteca che vanta oltre centomila presenze in otto anni di vita, l'offerta ludico-educativa per le scuole, gli eventi quali la Giornata Mondiale del gioco e l'Archivio Italiano dei Giochi, che pongono la città tra i modelli virtuosi in Europa, come dimostra il progetto URBACT Playful Paradigm.

La collezione Ida Sello, custodita amorevolmente dalla pronipote Maria, è un giacimento culturale di inestimabile valore, che è stato fino ad ora incredibilmente ignorato dalle istituzioni pubbliche e private locali. Meriterebbe di essere reso accessibile a visitatori e studiosi, attraverso la realizzazione di un museo moderno, dinamico e interattivo, con evidenti ricadute positive in ambito culturale, sociale ed economico. Chi saprà raccogliere la sfida?



## NOTE



Le registrazioni integrali degli incontri sono disponibili sul canale YouTube del Sistema Bibliotecario del Friuli (SBHU), nella playlist Ludoteca.

Alcuni oggetti della Collezione Ida Sello sono visibili al seguente link:

<https://archiviodeigiocchi.it/2020/09/mostra-fotografica-la-collezione-ida-sello/>

Per chi volesse approfondire alcuni temi trattati dai relatori rimandiamo ai seguenti testi:

- Andrea Ligabue, *Didattica ludica. Competenze in gioco*, Erickson, 2020
- Antonio Di Pietro, *Giocare con niente. Esperienze autonome con oggetti e cose "impertinenti"*, Edizioni Junior, 2020
- Davide Zoletto, *Gioco, infanzie e complessità socioculturale: intrecci antropologici e pedagogici*, in Donatella Savio, *Bambini e gioco. Prospettive multidisciplinari per una pedagogia ludica*, Edizioni Junior, 2020
- Pier Aldo Rovatti, Davide Zoletto, *La scuola dei giochi*, Bompiani, 2005

Hanno scritto sulle tematiche relative al convegno:

- Roberto Farné, *La "ludoteca" di Giampaolo Dossena. Una nuova edizione per i tipi di Marietti 1820 offre l'occasione per ricordare il maestro della cultura dei giochi e il suo personale e complesso rapporto con la pedagogia*, in *Liber*, settembre 2020, pp. 74-75
- Giulia Villoresi, *Qui si mette in gioco il futuro dei bambini. Sempre meno liberi di stare all'aperto, organizzarsi, litigare, i nostri figli sono i più pigri d'Europa. Intervista al pedagogista Roberto Farné partendo da un libro cult: contro la pedagogia*, in *Il venerdì* supplemento de *La Repubblica*, 25 settembre 2020, pp. 58-61
- Barbara Caffi, *Dossena. La vita è un gioco. Udine ricorda lo scrittore cremonese, che oggi avrebbe compiuto 90 anni. Si inventò il mestiere di 'giocologo'*, in *La Provincia*,

30 settembre 2020, p. 53

- Gianpaolo Carbonetto, *Avere un tesoro e non curarsene. La collezione Sello attira attenzione da ogni dove ma non da Udine*, in *Lo Scatolino*, n. 29, Autunno 2020, pp. 14-18
- Martina Del Piccolo, *Una giornata dedicata ai giochi per riscoprire una parte di noi. Il convegno*, in *Messaggero Veneto*, 29 settembre 2020, p. 31
- Martina Del Piccolo, *Tombole, bambole e soldatini. A Udine il paese dei balocchi. La riscoperta*, in *Messaggero Veneto*, 20 ottobre 2020, p. 42
- Gabriella Bucco, *Giocattoli, tesoro udinese*, in *La Vita Cattolica*, 18 novembre 2020, p. 29
- Stefano Salis, *Bei passatempi d'altri tempi. Ritorna Abbasso la pedagogia, un delizioso libello di Giampaolo Dossena: dalla storia di una commerciante di Udine un'indagine su natura e storia del gioco*, in *Il Sole 24 ore domenica*, 22 novembre 2020, p. 17
- Romano Vecchiet, *A Udine 150 anni educazione, giochi e letture*, *Biblioteche oggi*, gennaio-febbraio 2021, p. 43-50.

Paolo Munini

## GIOCO•CULTURA•EDUCAZIONE

*incontri dedicati a Giampaolo Dossena e alla Collezione Ida Sello*

**Castello di Udine, 30 settembre 2020**

ore 10-12:30  
**GIOCO•CULTURA•EDUCAZIONE**  
[far] giocare apre spazi,  
fatti e materiali

ore 13-17  
**EDUCAZIONE RISTAMPA**  
**ABBASSO LA PEDAGOGIA**  
di Giampaolo Dossena

ore 17:15-19  
**LE RUBRICHE**  
di Giampaolo Dossena

